

## Prologo

È una gloriosa giornata di maggio, il sole splende e le campane della cattedrale suonano a distesa. Sono state costruite le lizze per i tornei e le osterie hanno aperto i battenti. Dappertutto è un viavai di gente che passeggia tra botteghe di mercanti, venditori di dolci, giocolieri e saltimbanchi. Il primo cittadino, piccolo ma solenne, si sta vestendo per la cerimonia. I suoi abiti sono talmente ampi che quasi lo fanno scomparire. Indossa una cappamagna rosso acceso e un gran collare, porta il bastone di comando e cerca il suo bel cappello piumato. Quando finalmente lo ha trovato, scende per strada accompagnato da trombettieri, armigeri e balestrieri.

A qualche centinaio di miglia da lí, un uomo dalla lunga barba ha appena finito di disegnare un cavaliere in cotta di maglia, con una croce rossa sulla sopravveste. Osserva il risultato e se ne compiace. Oltre le montagne, un giovane dai capelli rasati a zero (ma si capisce che è biondo) ha indossato una cotta proprio uguale a quella disegnata dall'uomo barbuto e si è nascosto, in agguato, nell'intrico dei cespugli del sottobosco. Ancora piú in là, verso oriente, un bambino dagli occhi verdi compra il pane. Conta i soldi e li consegna al fornaio, che lí osserva distratto prima di riporli al sicuro. Sul denaro è rappresentata la testa di un sovrano che porta una corona di gigli d'oro. Da qualche parte, in un'altra felice regione del mondo, una ragazza dai capelli rossi e dalla veste bianca canta una ballata accompagnandosi all'arpa: narra una storia d'amore, di morte e passione. Ancora piú lontano,

in una terra quasi prossima al Polo, un gruppo di uomini beve birra ridendo. I guerrieri portano scudi colorati ed elmi con le corna; le tende del loro accampamento hanno figure di drago scolpite sui pali. Altrove, al di là del mare, un oratore infervorato parla a una piazza attenta: «Dio lo vuole! – grida ai presenti, – è tempo di bandire la crociata per salvare la nostra civiltà e per diffonderla nel mondo». E poi c'è un uomo che sta vagando per le aule di un'università. Afferra sprazzi di lezioni e di conversazioni e infine si siede esausto, con la testa fra le mani come un *gargoyle* di Notre-Dame.

È una gloriosa giornata di maggio, ma l'anno qual è? Il primo cittadino scende in strada circondato da uno stuolo di armigeri, ma poi sale in macchina per raggiungere il corteo che è in procinto di partire dal «centro storico». L'uomo dalla lunga barba mette il suo disegno in uno scanner e lo vede riapparire sul computer: gli servirà per fare dei manifesti. Il ragazzo nascosto sta giocando alla guerra, insieme ad altri allegri compagni della foresta. Quando avrà finito di giocare, racconterà la propria entusiasmante avventura sul suo blog. Il bambino che compra il pane pagandolo con teste di sovrano, sta usando banconote da duecento fiorini della Repubblica d'Ungheria. La ragazza che canta la ballata irlandese è disturbata dallo squillo inopportuno di un cellulare. I Vichinghi dagli elmi cornuti, poi, sono accampati in Australia e la loro birra è in lattina; mentre l'oratore che grida in piazza è collegato con mezzo mondo attraverso la televisione e annuncia la nascita di un *social network* per radunare i nuovi crociati. L'ultimo personaggio ha attraversato svincoli autostradali e ha preso molti aerei per raggiungere finalmente il campus di un'università del Michigan, dove ascolta guizzi di parole con la testa fra le mani come un *gargoyle*. Attraverso non-luoghi anonimi e tutti uguali, è giunto in un posto in cui si sta parlando di una grande utopia. Questa utopia è il medioevo.

## Introduzione

Medioevo: la parola significa cose molto diverse a seconda di dove la si trova. Una grande distanza corre infatti tra il medioevo indagato nei centri di ricerca e quello che troviamo nei giornali, nei romanzi, nei film e in altri mezzi di comunicazione della nostra società contemporanea. A qualcuno può apparire ancora un'assurdità, ma anche il medioevo mediatico e più o meno inventato è suscettibile di studio e d'interpretazione, esattamente come il medioevo che s'indaga e s'insegna nelle università. Questo studio va fatto non per restituire un'illusoria «verità effettuale della cosa», pretendendo di spiegare che cosa sia stato il medioevo, bensì per la ragione che l'idea comune di medioevo – detta anche neomedioevo e soprattutto medievalismo – è un contenitore di dimensioni talmente ampie che ciascuno di noi se lo ritrova davanti ogni giorno. Forse non esiste un'altra epoca storica la quale fornisca al mondo contemporaneo altrettanto materiale per nutrire il proprio immaginario<sup>1</sup>.

Non solo il medioevo è presente come traccia del passato, poiché esso è anche un'idea di cui l'età attuale si serve continuamente. E se ne serve anche in chiave politica. Soprattutto negli ultimi decenni, temi e argomenti in vario modo medievali sono alla ribalta. Il medievalismo non è solamente un innocuo *divertissement*, una moda più o meno passeggera, ad esempio il sintomo epidermico di un desiderio di evasione, di magia o *fantasy*, poiché al contrario esso instaura solidi legami con l'agire nel pubblico.

La politica contemporanea trova nel medioevo, tempo storico oppure sorta di altrove simbolico, un luogo prediletto da cui trarre allegorie chiarificatrici, esempi attualizzanti, modelli. Il medioevo è un tempo tenebroso al quale somiglierebbe la nostra età attuale: quanti lo dicono o lo pensano? Vi è stato, soprattutto negli anni Settanta del secolo scorso, un uso dell'idea di medioevo in chiave di lotta di classe e di scontro con il potere costituito, tanto a sinistra quanto a destra. E salta subito agli occhi (ma va capito nelle sue ragioni) il fatto che molte comunità occidentali usano oggi – cioè soprattutto dalla fine degli anni Ottanta del xx secolo – il contenitore «medioevo» per attestare la propria peculiare identità, sia in chiave di rivendicazione delle proprie origini, sia in chiave di autorappresentazione. A vario livello, in una sorta di scala ascendente, questo accade alle comunità/identità cittadine, alle comunità/identità regionali in cerca di una propria affermazione autonomistica; alle comunità/identità nazionali riforgiate in Europa dell'Est dopo la caduta del Muro di Berlino; alla comunità/identità europea; infine all'intera comunità/identità occidentale vista come contrapposta soprattutto a quella islamica, e viceversa. Anche in America il fenomeno è in pieno rigoglio e il *New Medievalism* è una vera e propria categoria interpretativa negli studi delle relazioni internazionali. Dunque per rappresentare ed esprimere la propria appartenenza a un gruppo, il codice di comunicazione prescelto è, spesso, di colore medievale. Il che non è affatto ovvio, scontato o ineludibile, ma può essere spiegato nelle sue ragioni. In questo libro si vuole offrire una panoramica di come il medioevo viene percepito e impiegato in chiave politica in Occidente negli ultimi decenni. Il concetto di medioevo diventa una possibile chiave di lettura della società contemporanea e degli indirizzi che essa sta percorrendo.